



5.3.1 Univeros, nuovo romanzo di Paolo Vismara. La visione Big History influenza da tempo le arti ed in Italia anche la letteratura. **Sabato 14 Maggio alle ore 16**, presso la libreria Sant'Andrea di Vercelli, Paolo Vismara [presenterà il suo secondo romanzo](#), sequel di "La storia interiore dell'Universo". La presentazione potrà essere seguita a distanza attraverso questo link: meet.google.com/bkn-izbc-uve
L'interpretazione letteraria di Big History non può che esprimere una ricerca anche in questo campo. Questa la recensione di Tonino Repetto:

Non si dispongono linearmente, le parole, non arrivano fino in fondo alla riga, sfuggono alla prigione della gabbia tipografica dei libri canonici, formano versi di misura diseguale, alcuni in rima, salgono e scendono lungo un percorso, a volte impervio, che si scopre presto iniziatico.

Ci si trova dentro questo romanzo in una dimensione verticale che rappresenta con una sorte di metafora tipografica la dimensione di ascesa verso un mondo altro, un cosmo oltre le solite dimensioni spazio-temporali a cui i racconti cosiddetti realistici ci hanno abituato.

Questo testo non lo si legge, lo si scala. Non attraversiamo, leggendo, un mondo reale (per quel che vale questa parola), ma un universo mentale, nel quale i personaggi non sono più naturalistici, non fingono più di essere verosimili, ma sono rappresentazioni fantasmatiche di processi mentali, apparizioni interiori che popolano la fantasia di menti che...

Le parole non hanno confini semantici, sono liberate da significati definitivi, rispecchiano una pluralità di significati possibili ancora da esplorare. Alcune straordinarie invenzioni verbali esemplificano il senso della eccezionale operazione semiologica messa in atto da Vismara... Un esempio fra i tanti. Nel romanzo è fondamentale il verbo "sontire" che sintetizza, con una crasi originalissima, "sono e sento"... Non più perciò "cogito ergo sum" ma "sono e sento, dunque sono". Per capire veramente questo libro non bisogna cercare di "comprenderlo", ma occorre "sontirlo"...

Due lettere ruotano e l'Universo diventa Univeros

5.3.2. Escursione Local Big History sul Monte San Giorgio (Varese). Donatella Reggiori, guida AIGAE, propone per **domenica 10 luglio, dalle 9.30 alle 16.45** un "percorso formativo" non metaforico che in circa cinque chilometri attraversa uno spazio temporale di 250 milioni di anni. E' un'opportunità di incontro e riflessione per chi già conosce l'approccio Local Big History e per chi vuole conoscerlo.

Ai partecipanti si chiede di condividere nel clima di una passeggiata guidata momenti tipicamente formativi come lavori di gruppo, esercitazioni, momenti riflessivi e quindi di contribuire con il proprio punto di vista all'interpretazione del territorio attraversato.

Il punto di ritrovo è alle 9.30 a Besano (Varese), "parcheggio Monte San Giorgio". E' previsto un **pranzo al sacco**. Anche se il percorso è privo di difficoltà sono consigliati scarponcini leggeri.

L'iscrizione attraverso il sito OPPI a partire dal 30 maggio, è gratuita. [Ulteriori informazioni sul volantino.](#)

5.3.3. Fred Spier, uno dei fondatori del movimento Big History, ha pubblicato sull'ultimo numero della rivista Big History un articolo dal titolo "**Thresholds of Increasing Complexity in Big History**" in cui esamina criticamente il concetto di soglia di complessità e sostiene che dovrebbe essere abbandonata. Chiara Codetta ha scritto il seguente sommario di questo articolo che invita al dibattito.

*Spier lancia una bomba nel dibattito accademico e divulgativo della Big History affermando che "L'idea di soglie di complessità crescente come principio organizzativo principale per la Big History implica notevoli carenze e dovrebbe essere abbandonata [e che] una corretta comprensione di questa controversa questione teorica è di vitale importanza non solo per una buona comprensione della big history a livello accademico, ma anche per insegnarla sia nel mondo accademico che nelle scuole secondarie."*¹

¹ Le parti qui riportate in italiano dell'articolo sono una traduzione dell'autore di questa recensione.



Fred Spier è Senior Lecturer in Big History presso l'Università di Amsterdam dal 1994, ed è considerato con David Christian uno dei padri dell'approccio Big History. Formatosi inizialmente come biochimico, il Prof. Spier è diventato successivamente antropologo culturale e storico sociale.

Spier racconta i 10 anni in cui ha formulato queste critiche privatamente ed in accademia. Ciò che avrebbe convinto Spier a strutturare, argomentare e rendere pubbliche quelle critiche sarebbe la progressiva sostituzione del fenomeno descritto dalla soglia con la soglia stessa: passare da un *fatto* scientifico come "l'emergere della vita" a "la quinta soglia: l'emergere della vita" fino a sussumerlo con "quinta soglia" sarebbe fuorviante o comunque poco convincente data l'arbitrarietà del concetto di soglia.

Il concetto di soglia, esposto e raffinato da David Christian, sarebbe fondamentale per descrivere la crescente complessità dell'Universo. "[Le soglie] mettono in luce i più importanti punti di svolta [della storia dell'universo], quando le cose che già esistevano sono state risistemate o alterate per creare qualcosa con emergenti proprietà nuove che prima non esistevano".²

Per prima cosa Spier evidenzia come il concetto di soglia sia uno strumento interpretativo e non un dato scientifico. Partendo dal significato della parola threshold (soglia) in inglese, Spier si chiede se possiamo davvero definire con precisione le circostanze precedenti ad ogni soglia: circostanze che renderebbero la soglia possibile in un determinato momento e la cui assenza, prima, la avrebbero resa impossibile. Se queste circostanze sono chiaramente definibili per l'emergere di elementi chimici più complessi all'interno delle stelle (soglia numero 3), non lo sono per il Big Bang (1) e non possono essere del tutto chiarite e specificate per l'emergere della vita (5), dell'uomo (6) o dell'agricoltura (7). In questi ultimi processi Spier sottolinea l'importanza dei fenomeni di casualità (*chance*) e la parziale conoscenza dei nessi di causa ed effetto. Inoltre evidenzia l'impossibilità di "osservare empiricamente" tutte queste soglie come nel caso delle condizioni che hanno permesso l'emergere di elementi più complessi nelle stelle.

Se "tutti i nostri concetti scientifici sono un'interpretazione della realtà", è il concetto stesso di soglia ad essere inadeguato. Per Spier l'approccio a soglie non è un adeguato schema interpretativo generale per la Big History poiché risulta impossibile definire dei criteri chiari e sistematici per cui un processo complesso venga definito o adottato come soglia. Spier elenca ad esempio momenti di transizione verso un forte aumento della complessità che sono state escluse dalle soglie individuate senza uno scrutinio rigoroso con criteri espliciti: dalla tettonica a placche all'addomesticazione del fuoco.

Un secondo problema dell'approccio di Christian è che, a partire dalla soglia 4 (l'emergere del nostro sistema solare), estende all'intero universo le osservazioni di una piccola porzione di esso, oscurando così ciò che ci è sconosciuto nella vastità dell'universo e che dovrebbe essere riconosciuto come tale. Questo meccanismo si ripete sulle soglie successive che, pur mantenendo un concetto generale e ampio come quello di soglia, restringono progressivamente il focus ad un pianeta, la Terra, ad una sola specie, *Homo sapiens*, rendendo l'approccio delle soglie implicitamente antropocentrico, come dimostra l'ultima soglia aggiunta recentemente, la soglia numero 9, il passaggio ad un "ordine del mondo sostenibile"³ che esclude dal futuro un universo senza *Homo sapiens*. Questo ragionamento sul futuro e l'inadeguatezza delle soglie a rappresentarlo, conducono al terzo problema relativo a questo approccio che dimentica come la "big history nel complesso può essere caratterizzata dall'interazione di processi in cui la complessità emerge, cresce, diminuisce e sparisce". Focalizzandosi sulla società umana l'approccio delle soglie da un lato oscura ciò che non conosciamo dell'universo, dall'altro esclude dall'interpretazione quei processi di diminuzione della complessità, ad esempio la semplificazione della biosfera avvenuta negli ultimi 12000 anni a causa dell'azione umana.

Con il suo linguaggio antropomorfo, la sua persuasività e il suo fascino retorico l'approccio delle soglie ha preso piede, come "mito dall'aspetto accademico" senza essere stato esaminato con sufficiente rigore, anche perché secondo Spier, si è formato fuori dall'accademia nel prestigioso progetto finanziato da Bill

² Cfr. Christian, David. *Origin Story*. 2019, p.115s; traduzione dell'autore.

³ In Christian, sustainable world order.



Notizie su Big History-Storia Integrata dell'universo

anno 5, numero 3, maggio 2022

Gates. Tuttavia la mancanza di precisione nel definire cosa sia una soglia, la mancanza di criteri per classificare le soglie, l'inevitabile antropocentrismo, il mancato riconoscimento di ciò che non conosciamo e la cancellazione dei processi di diminuzione della complessità, rendono le soglie uno strumento interpretativo inefficace e inadeguato, se non fuorviante, che per Spier dovrebbe essere abbandonato.

Review dell'articolo: Spier, Fred. 2022. "Thresholds of Increasing Complexity in Big History: A Critical Review." *Journal of Big History* 5 (1): 48-58.

<https://jhb.journals.villanova.edu/index.php/JBH/article/view/2723/2584>

Questa newsletter è curata dal [gruppo di ricerca educativa Big History](#) dell'OPPI

Supplemento on line alla rivista OPPInformazioni, Professionalità docente e processi formativi, Pubblicazione semestrale. oppi.it/oppinformazioni/.